

Cosa intendiamo per "guerra giusta"?



di George Michalopoulos
[Monomakhos](#), 12 febbraio 2024

L'idea che qualcosa di così distruttivo come la guerra possa essere "giusto" o "giustificabile" irrita da tempo i pensatori cristiani. In effetti, ha lasciato per lungo tempo perplessi anche i pagani e altri non cristiani. Questo perché, in ultima analisi, la minaccia della violenza è la *raison d'être* di tutti i governi. **[1]**

Perché?

Perché la guerra è una cosa seria, forse la cosa più seria di tutte. Ciò spiega perché le società funzionali e civili danno al governo il monopolio della violenza. Altrimenti, i gruppi tribali si trincerano nelle loro località e infliggeranno violenza ad altri gruppi tribali che faranno lo stesso.

Questo perché è naturale che i gruppi di persone abitino nelle proprie aree di risonanza. Questa mancanza di unità e concentrazione può consentire a un conflitto meno importante di passare al centro della scena, con il risultato di perdere un'occasione per affrontare qualcosa di più importante.

Ciò non significa che un conflitto non sia senza causa. Quando si tratta di giustizia, gli esseri umani sono profondamente consapevoli della sua assenza, quindi non si può ignorare la questione per troppo tempo, a meno che non si immagina uno scenario di schiavitù. La giustizia è allo stesso livello di giusto e sbagliato; il bene e il male. San Paolo, in poche

parole, chiama questa "coscienza" - e dice che è scritta nel cuore di tutti gli uomini, non solo dei credenti (Rom 2:12-16). A volte la violenza è un atto di coscienza. Un esempio potrebbe essere la guerra al traffico dei bambini. Sarebbe inconcepibile non fare nulla.

Le guerre giuste richiedono sobrietà. Su questo non ci possono essere dubbi. Nessun gruppo dovrebbe assumersi la responsabilità di correggere un problema che ha un impatto su un gruppo più ampio a meno che tutti non siano pienamente d'accordo. È necessario dare priorità ai conflitti e, in ogni misura possibile, la soluzione non deve comportare una situazione altrettanto ingiusta per l'altra parte. Bisogna cercare di comportarsi con onore e senso del *fair play*. L'interferenza nella vita quotidiana dei civili nemici deve essere ridotta al minimo, quando possibile. La violenza gratuita non dovrebbe essere solo scoraggiata: deve essere sradicata, se possibile.

Detto questo, in sostanza una guerra giusta non è punitiva. È riparativa.

Inutile dire che le guerre giuste sono abilmente pianificate, con carte, scopi, aspettative e date. Vengono creati registri di rischi e problemi, nonché piani di emergenza. Una guerra giusta è organizzata e mirata.

Vale la pena notare che coloro che sono coinvolti nei conflitti vivranno con le cicatrici per il resto della loro vita, a seconda del grado del loro coinvolgimento. Spesso ciò può portare a ulteriori aberrazioni o ingiustizie.

Anche ogni generazione successiva è influenzata dalla rivisitazione della storia. Se il nonno di qualcuno è stato in guerra, quella guerra diventa la loro; la loro missione, il loro punto di vista. Il loro modo di pensare e di comportarsi è decisamente diverso da ciò che sarebbe potuto essere se la guerra non fosse accaduta. Le guerre non si dimenticano. I protagonisti e gli avversari sono fissi nella mente delle persone. Fare amicizia con ex nemici è raro. Spesso quando ci si libera di un problema, ne compaiono altri cinque uguali. Oppure si ripresenta lo stesso problema.

Il conflitto è sempre carico di pericoli. Una donna può perdere l'uomo che ama. Una madre, suo figlio. Un figlio o una figlia, il loro padre. Tutti sentono profondamente la perdita delle persone che amavano e la perdita dei loro obiettivi e sogni precedenti. La vita cambia per tutti. Nessuno si allontana integro nemmeno da una guerra giusta. Le guerre dovrebbero essere poche e rare.

Noi viviamo in un mondo caduto. Le ingiustizie abbondano. Grandi filosofi di ogni genere lo riconoscono e sono giunti alla stessa conclusione; la guerra è spesso necessaria.

Uno di questi filosofi fu il grande sant'Agostino di Ippona. La sua visione pessimistica dell'uomo lo portò a teorizzare che esistesse una giustificazione affinché gli attori statali (legittimi) si impegnassero in azioni militari.

Stando così le cose, ha individuato sette criteri per perseguire legittimamente una guerra, questi sono: (1) giusta causa, (2) giusto intento, (3) beneficio netto, (4) legittima autorità, (5) ultima risorsa, (6) proporzionalità e (7) condotta corretta. Il grado in cui si riesce a raggiungere questi obiettivi diventa come una "palla magica delle risposte" quando si guarda al futuro: ci si può aspettare meno traumi, maggiore accettazione e maggiore

coesione andando avanti con altre sfide se questi criteri sono soddisfatti.

Ciò non mitiga ogni aspetto di una guerra giusta, ma rende la storia più facile da raccontare.

Il danno inflitto a un avversario, tuttavia, è spesso di lunga durata. Il vincitore deve continuare a mantenere una mente sobria ed evitare di essere punitivo in seguito. Come disse Churchill: "Nella vittoria, magnanimità".

La gente preferisce ciò che può essere legato con un piccolo fiocco, invece che con una catena nodosa con più fessure. La diplomazia, che si è rivelata infruttuosa nel scongiurare un determinato conflitto, all'improvviso assume una nuova urgenza e necessita di essere rivisitata. Dovrebbe esserci una ragionevole aspettativa di successo e di esclusione dei mali più gravi di quelli attenuati dall'aggressione originaria.

In [questo video](#), approfondisco l'attuale bellicosità che ha afflitto il mondo, non solo in Ucraina e nel Medio Oriente, ma nei futuri conflitti pianificati per l'Indo-Pacifico. Affronterò anche le preoccupazioni di alcuni dei nostri commentatori riguardo ai costi personali che i combattenti devono affrontare a causa della loro partecipazione.

Questa è stata una preoccupazione costante e ritengo che meriti particolare attenzione.

- *pax*.

Nota

[1] Per coloro che sono interessati ad approfondire questa tesi, consiglio vivamente *The Virtue of War: Reclaiming the Classic Christian Traditions of East and West*, di padre Alexander F.C. Webster e Darrell Cole.